

Duro discorso del segretario provinciale riconfermato al congresso di ieri

Cgil: sos economia malata

D'Incertopadre: questa provincia non attrae investimenti, colpa della mafia

IL congresso provinciale della Cgil ha confermato Salvatore D'Incertopadre alla guida del principale sindacato italiano. Comincia adesso un percorso complicato che il segretario conosce nei dettagli e che comunque è pieno di insidie. La crisi gravissima che ha colpito la provincia di Latina con la moltiplicazione delle ore di cassa integrazione e la cessazione di centinaia di contratti, la chiusura di stabilimenti storici e i licenziamenti pone il sindacato pontino di fronte ad una stagione che, necessariamente, non potrà essere fatta solo di proteste ma anche di proposte. Lucida e nel contempo drammatica l'analisi del segretario sui mali della nostra economia: «La capacità della provincia pontina di attrarre investimenti è scesa ai minimi termini per due fattori essenziali. Il primo riguarda le infrastrutture che penalizzano in modo determinante il territorio; il secondo riguarda il fronte sicurezza e i problemi legati alla presenza della criminalità che è ormai impossibile negare. La criminalità - ha detto D'Incertopadre



- ha prosperato negli ultimi dieci anni grazie all'usura, l'estorsione e soprattutto al traffico di stupefacenti, producendo un'enorme mole di risorse finanziarie investite in

attività economiche e nell'acquisto di beni. Si sono consolidati i rapporti con la criminalità organizzata gestita dalla camorra, sfociando oggi nelle lotte tra famiglie con

morti ammazzati nelle nostre strade. Anche, assicurazioni, imprese considerano la nostra una provincia meridionale nel senso negativo del termine. E non solo per la

presenza della mafia ma anche per il ricorso massiccio al lavoro nero e l'utilizzo irregolare dei lavoratori stranieri; molti di questi sono schiavi in casa nostra». Questi dunque i

due principali motivi, secondo la Cgil, per i quali Latina è diventata una provincia infernale, un luogo assai diverso da quello pubblicizzato alle fiere del turismo. Il monitoraggio sul lavoro fatto in questi anni dalla Cgil, ma anche dalle altre organizzazioni sindacali, ci dice che la rete dello sfruttamento dei migranti è composta da due frange; una fatta di connazionali che preleva i lavoratori nei rispettivi Paesi d'origine facendo loro pagare tariffe che arrivano fino a ottomila euro; una volta qui i gruppi criminali che trafficano anche in droga e armi li affidano ai caporali che, di fatto, controllano tutto il territorio provinciale. Una piccola Castel Volturno. Con buone vocazioni e molti elementi per crescere. In questo contesto avviare un programma di risanamento del lavoro nero equivale, gioco forza, ad una modifica radicale dell'assetto sociale degli immigrati e di tutti gli altri lavoratori in nero italiani, che occupano una quota crescente in quel mercato illegale.

Graziella Di Mambro